

Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa



Bologna Piazza Maggiore gremita per la manifestazione della Fiom che ha preceduto lo sciopero e i cortei che oggi si terranno in tutta Italia

→ **A Bologna** migliaia di lavoratori alla manifestazione dei metalmeccanici della Cgil

→ **Fischi** durante l'intervento della segretaria generale, oggi si fermano le fabbriche italiane

Fiom: ora lo sciopero generale Ma Camusso non ne parla

Almeno 30mila persone ieri in piazza a Bologna per il primo sciopero regionale della Fiom. Lavoro e diritti tornano al centro della scena e conquistano la città. Ovazioni per Landini, qualche fischio alla Camusso.

CLAUDIO VISANI

BOLOGNA
cvisani@unita.it

La classe operaia non è morta. Gli operai esistono, e tornano a farsi sentire nelle piazze. Sono tanti: 30, forse 40 mila in Piazza Maggiore a Bologna, per questo primo sciopero regionale anticipato in Emilia-Romagna. E con loro ci so-

no anche studenti, intellettuali, scrittori, politici, tanti cittadini. Il lavoro e i diritti conquistano la città, che parteggia per le tute blu e diffida di Marchionne, del Governo del «bunga bunga» che vuole togliere ancora a chi fatica di più e meno ha. La protesta conquista anche i cuori, perché «senza cuore saremmo solo macchine», dice un cartello. E chiama a gran voce una protesta più grande: lo sciopero generale «per battere Confindustria, cambiare la politica e il governo del Paese», come invoca il segretario nazionale della Fiom, Maurizio Landini, al termine del suo appassionato e applauditissimo comizio; «sciopero generale subito» come urlano alcune centi-

naia di studenti, precari e giovani dei centri sociali che hanno conquistato il centro della piazza e che contestano per tutta la durata del suo intervento, anche se in modo soft, la

Corso d'Italia

È il governo con la sua immagine a tenere lontani gli investimenti

segretaria della Cgil, Susanna Camusso, che di sciopero generale non parla. Una scena che ricorda quella della manifestazione del 16 ottobre scorso a Roma, quando un gruppo di manifestanti tirò per la giacchetta

dello sciopero generale l'ex segretario, Guglielmo Epifani.

Camusso deve alzare il tono della voce. Dal palco attacca Federmeccanica, Fiat, Confindustria e il Governo. «Non è la Fiom che tiene lontani gli investimenti stranieri dall'Italia, bensì l'immagine che il Governo sta dando dell'Italia all'estero. Se il nostro Presidente del Consiglio la smettesse di essere lo zimbello del mondo, forse le cose andrebbero diversamente». Alla Fiat dice che «non si può governare una fabbrica come se fosse una caserma». E avverte Federmeccanica e Confindustria che «se inseguiranno quel modello, la Cgil sarà al fianco dei lavoratori e della Fiom», perché «lo sciopero dei

Fassina (Pd) Il governo non può continuare a far finta di nulla. Servono scelte industriali e l'intesa sulla rappresentanza



Angeletti (Uil) «Non mi interessa, è un problema della Fiom». Così il leader Uil risponde ai cronisti sullo sciopero delle tute blu Cgil



Sacconi Lo sciopero Fiom è politico privo di qualunque sbocco che normalmente un'azione di sciopero si prefigge

